

CORRIERE ROMANO

SISTEMATA UN ANNO E MEZZO FA NELL'EX-CARCERE MINORILE

Orde di topi e umidità fanno chiudere la Fototeca nazionale a Porta Portese

Inaccessibili le 900 mila fotografie del nostro patrimonio storico e artistico
La desolante situazione degli istituti culturali - Il restauro del S. Michele

La pubblica incuria che umilia le istituzioni culturali romane ha fatto una nuova vittima. La fototeca di Stato che raccoglie in duecento grandi classificatori la documentazione del nostro patrimonio storico-artistico (ex-gabinetto fotografico nazionale) ha dovuto essere chiusa tre giorni fa perché invasa dai topi e imbevuta dall'umidità che sale dagli scantinati colmi di macerie. Essa si trova da un anno e mezzo nell'ex-carceri minorile di piazza Porta Portese, che fa parte del grandioso complesso demaniale del S. Michele, in corso di restauro: con la sua chiusura al pubblico, le 300.000 fotografie (più altre 600.000 provenienti da lasciti e soprintendenze) sono sottratte alla consultazione di studiosi e studenti che devono quindi sospendere a tempo indeterminato le loro ricerche.

La fototeca fa parte dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, organo tecnico del ministero dei Beni culturali, il cui compito è di procedere al censimento sistematico dell'Italia artistica e storica. E' un istituto che lavora a ritmo serrato, 150.000 schede all'anno: ma anch'esso è in crisi, per ragioni di spazio, di personale, di fondi. L'archivio delle schede, che si trova nei locali di Porta Portese, ha dovuto chiudere per le stesse ragioni della fototeca: mentre l'aerofototeca (250.000 fotografie) è ancora relegata all'EUR, e i laboratori, gli archivi dei negativi, gli uffici amministrativi sono ancora nell'ex-convento dei SS. Cosma e Damiano in via dei Fori Imperiali, ormai al limite della saturazione. Senza dire che il personale è la metà di quello previsto dall'organico, e che i fondi a disposizione sono tre miliardi invece dei sette all'anno per tre anni richiesti

fototeca, laboratori eccetera, dovrebbero trovare una sistemazione finalmente adeguata in altri ambienti del S. Michele, che lo Stato nel '69 ha acquistato al fine di trasferirvi alcuni fra i maggiori istituti, tra cui questo del catalogo e della documentazione e l'Istituto centrale del restauro. Al S. Michele (che misura 350.000 metri cubi e oltre 37.000 metri quadrati di superficie utile) i restauri, come s'è detto, sono «in corso», ma consistono soprattutto in opere di consolidamento di murature, fondazioni e coperture; manca ancora un rilievo scientifico dell'enorme edificio, e soprattutto si ignora il programma per le future destinazioni: come si può procedere a un restauro razionale se non si sa esattamente ancora quali funzioni l'edificio dovrà svolgere?

Si rischia così di ripetere gli errori che in passato si sono fatti nell'utilizzazione dei grandi edifici storici di Roma, frazionati e compromessi da occupazioni parziali e rattoppi, senza mai un piano globale e preventivo delle effettive esigenze. Basta accennare a quel che è successo in tanti illustri monumenti, come è anche ricordato nel recente volume

dedicato al S. Michele dalla soprintendenza ai monumenti, con la collaborazione di «Italia Nostra» (De Luca editore). Palazzo della Sapienza: ospita l'archivio di Stato di Roma, insidiato dagli uffici del Senato in espansione, in base a lavori di cui nessuno conosce l'esatta entità. Palazzo Venezia: oltre al museo, ospita la biblioteca di archeologia e storia dell'arte (300.000 volumi) con gravi problemi di statica, funzionalità per la distribuzione dei libri, insufficienza di spazio e di posti di lettura. Palazzo Barberini: acquistato dallo Stato nel '49 per ospitarvi la Galleria nazionale d'arte antica, è da oltre vent'anni illegalmente occupato per metà dal Circolo ufficiali delle forze armate, così che delle oltre duemila opere d'arte che compongono la galleria solo una minima parte sono esposte al pubblico, o le altre sono disperse tra ministeri e ambasciate, o accatastate in palazzo Corsini. Museo nazionale delle Terme, la maggiore raccolta statale di antichità: chiuso per due terzi, da anni invano si propone un piano di riorganizzazione e ampliamento, che tra l'altro comprenda il planetario e gli altri spazi

delle Terme occupati da corpi estranei quali il magistero, la società dei reduci garibaldini e il ridicolo museo delle cere.

Ma c'è un altro servizio culturale che ha dovuto per antica incuria chiudere i battenti: l'archivio capitolino in piazza della Chiesa Nuova che da tempo, insieme all'emeroteca e alla biblioteca romana con oltre 100.000 volumi, sfidava la statica e le infiltrazioni d'acqua piovana. Le ultime piogge hanno dissestato il tetto, l'acqua ha allagato parte della biblioteca, parte del materiale bibliografico ha dovuto essere spostato nei locali dell'archivio, che quindi non ha più potuto funzionare. Conclusione: chiusura al pubblico della sala di lettura (che già per suo conto aveva solo sedici posti). Né si sa quando la soprintendenza di Stato si deciderà a iniziare i lavori di restauro. Per tornare all'Istituto per il catalogo e la documentazione, ai topi e all'umidità, il valente direttore Oreste Ferrari, sconosciuto dice, a proposito di una possibile riapertura della fototeca, di non essere in grado di dare anche la minima assicurazione.

Antonio Cederna

Sarà affidata al Comune la biblioteca Baldini

Buone notizie per la biblioteca Baldini, che verrà affidata al Comune di Roma. La soluzione, auspicata dagli organismi locali, per la salvaguardia d'un centro ritenuto indispensabile alla pubblica lettura, è venuta a conclusione di approfonditi contatti fra il sottosegretario ai Beni culturali, Pecchioni, e gli assessori regionale e provinciale alla Cultura, Cancrini e Ciuffini. Nello stesso edificio di via Mercati saranno temporaneamente ospitati alcuni uffici del ministero, in attesa del completamento dei restauri del complesso del San Michele.

Si conclude così - afferma una nota dei Beni culturali - una vicenda che ha evidenziato l'ampia disponibilità alla collaborazione tra il ministero, la Regione Lazio e la Provincia di Roma.

I locali, che verranno occupati dagli uffici ministeriali, saranno

Rapinati della macchina due vigili notturni

Due giovani rapinatori in sella ad una grossa moto hanno affiancato ieri pomeriggio, alle 14, in piazza Trento, una 127 dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe. Al volante dell'auto c'era la guardia giurata Gino Palmucci. I banditi lo hanno fatto scendere e stendere a terra. Poi sono scappati, uno con la moto, l'altro sull'auto rapinata, approfittando dell'assenza del secondo vigile.